

APPENDICE B

B. La gestione dei rifiuti negli Ambiti Territoriali Ottimali

1. INTRODUZIONE

Il D.Lgs 22/97 introduce con l'art. 5 comma 5, il divieto di smaltire i rifiuti urbani non pericolosi in regioni diverse da quelle dove gli stessi sono prodotti, fatti salvi gli accordi regionali o internazionali esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Coerentemente con quanto previsto nell'art. 5, nell'art. 23 viene introdotto il concetto di ATO (Ambito Territoriale Ottimale) per la gestione dei rifiuti urbani.

Salvo diversa disposizione stabilita con legge regionale, l'ATO si identifica con la provincia e deve assicurare una gestione unitaria dei rifiuti urbani.

In questa sessione vengono proposti alcune realtà autosufficienti al fine di individuare le pratiche correnti di gestione dei RU, i principi ispiratori e le modifiche intervenute a seguito dell'emanazione del D.Lgs 22/97.

2. METODOLOGIA D'INDAGINE

Nel presente rapporto viene analizzata la gestione dei rifiuti urbani nell'ATO di SIENA, nella provincia di VERONA e di FROSINONE.

Il criterio di scelta è stato in parte "geografico", cioè è stata scelta una provincia del nord Italia (Verona), Siena come ATO del centro Italia e Frosinone nel sud Italia (avendo escluso le regioni commissariate), in parte in relazione alle scelte gestionali adottate.

I dati utilizzati nel presente lavoro sono stati forniti dalle ARPA, dalle Province, dai gestori della raccolta e degli impianti di trattamento e si riferiscono in alcuni casi al 1999 ed in altri al 2000.

Tali dati, elaborati dall'ANPA, permettono di delineare la rispondenza delle scelte effettuate dall'ATO o dalla provincia con i dettami del D.Lgs 22/97.

3. FROSINONE

La Provincia di Frosinone, con una popolazione di circa 500.000 abitanti, comprende 91 Comuni le cui attività di raccolta del RU indifferenziato sono svolte in maniera autonoma da ogni Comune men-

tre la raccolta differenziata per 72 Comuni è gestita da un'unica società; per 6 è gestita autonomamente, i restanti comuni non la effettuano.

Situazione attuale

Nel 1999¹ la produzione di rifiuti urbani (Fig. 1 e 2) è stata di 177.741 tonnellate, di cui l'1,6% è raccolto in modo differenziato.

La raccolta del *rifiuto indifferenziato* è gestita in maniera autonoma da ciascun Comune con modalità differenti in quanto i Comuni della provincia di Frosinone hanno caratteristiche ed esigenze molto diverse.

I RU indifferenziati vengono trasportati, a cura dei singoli Comuni, a 3 centri di trasferta dislocati sul territorio provinciale dai quali il gestore dell'impianto di selezione secco umido di Colfelice, provvede a trasportarli presso il proprio impianto.

Per alcuni Comuni, situati nelle vicinanze di Colfelice, i RU indifferenziati sono trasportati direttamente all'impianto di selezione.

Tale impianto, che tratta quindi tutti i RU indifferenziati raccolti (circa 174.187 t/a), è caratterizzato da un processo di selezione meccanica (con vaglio rotante) della frazione secca da quella umida con recupero della frazione metallica (ferro ed alluminio). L'impianto è in grado di selezionare anche la carta e gli imballaggi in plastica.

La frazione secca viene confezionata in balle ed inviata, in attesa che entri in funzione il termovalorizzatore di CDR di S. Vittore, provvisoriamente nella discarica di Pontecorvo (in via di esaurimento). La frazione organica viene stabilizzata mediante un processo di maturazione in cumuli ed utilizzata come ricopertura di discarica. In considerazione della ridotta vita residua della discarica attualmente in esercizio, la provincia di Frosinone si è attivata per individuare un nuovo sito di discarica a servizio dell'impianto.

L'impianto di termovalorizzazione di S. Vittore, che sarà avviato entro il 2001, con una potenzialità termica di circa 52 MW, consente di trattare 290 t/giorno di CDR (circa 96.000 t/a). L'impianto è a griglia mobile raffreddata ad acqua con camera di post combustione. La linea di depurazione fumi prevede un trattamento selettivo non catalitico (SNC) per la riduzione degli ossidi di azoto, un reattore a semi secco con iniezione di una soluzione di idrossido di calcio e carbone attivo ed infine un filtro a manica. La linea di recupero energetico è costituita da una caldaia che produce vapore a 45 bar e a 420 °C che viene poi inviato in una turbina a vapore. La potenza del gruppo è di circa 12,5

¹ Dati forniti dall'Amministrazione Provinciale di Frosinone ed elaborati da ANPA

MWe di cui 2 MWe sono necessari alla conduzione dell'impianto stesso e 10,5 MWe saranno inviati nella rete ENEL.

La *raccolta differenziata*, (R.D.) avviata gradualmente solo nel Luglio 1998, coinvolge, al 1999, 78 comuni su 91 e prevede in molti comuni la raccolta, mediante contenitori stradali, del multimateriale (plastica, vetro, contenitori metallici) e della carta, in altri la raccolta monomateriale.

Tale raccolta è gestita per 69 Comuni (a cui si sono aggiunti successivamente 3 Comuni) da un'unica società vincitrice della gara indetta dalla Provincia che si è fatta carico di organizzare la gestione della R.D per conto dei 69 Comuni che avevano aderito all'iniziativa. Le attività di raccolta dei restanti 6 Comuni sono svolte in maniera autonoma.

Rispetto al totale dei rifiuti raccolti in modo differenziato, l'incidenza di raccolta del vetro è del 30%, della plastica del 22,5%, dei metalli del 6,4%, della carta e cartone del 37,5% e di altri rifiuti² del 3,6%.

La *raccolta selettiva* riguarda le pile, i farmaci, i contenitori T/F e gli ingombranti ed è pari a circa lo 0,38% della produzione dei rifiuti.

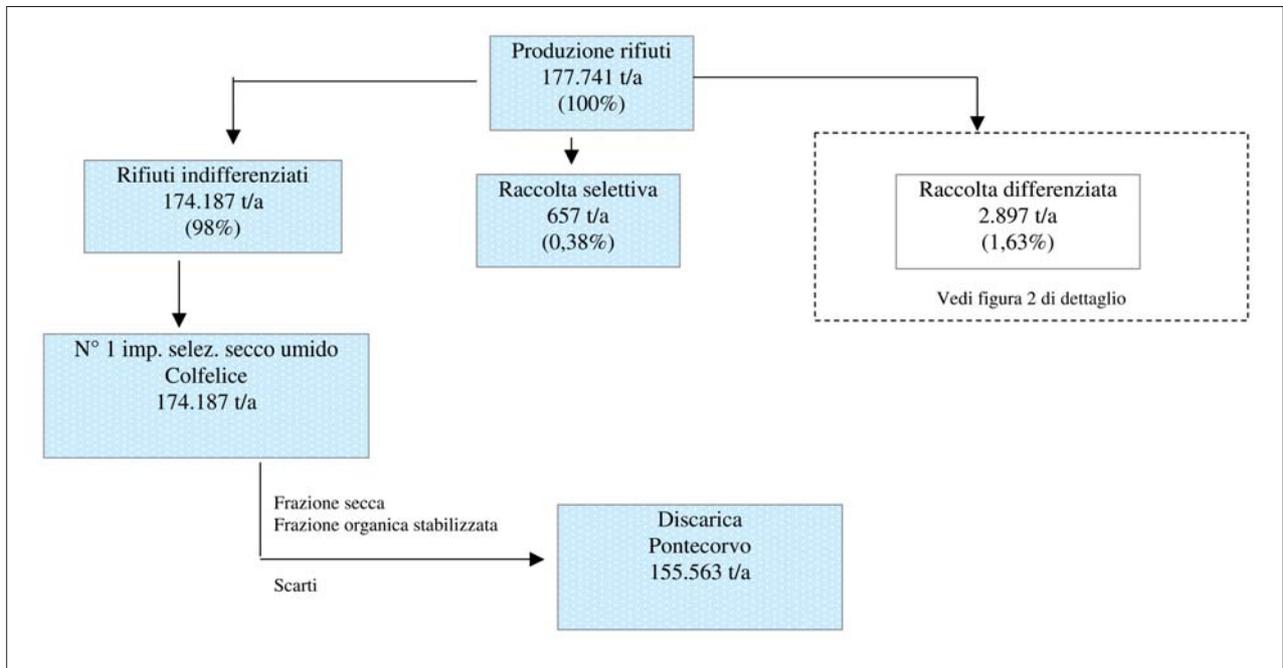
Il bilancio di massa (Fig. 1) evidenzia come la provincia di Frosinone risulta in grado di smaltire all'interno della provincia i propri rifiuti.

La gestione, ad oggi, non raggiunge gli obiettivi previsti dal D.Lgs. 22/97. Infatti dall'analisi dei dati disponibili per l'anno 1999, si evince che la R.D. si attesta solo all'1,6% (sulla produzione totale di rifiuti) rispetto all'obiettivo del 15% fissato dal decreto entro il 1999.

Riguardo al panorama impiantistico, anche se attualmente esso non è rispondente ai criteri del D.Lgs. 22/97, la Provincia ha creato le premesse per una gestione dei rifiuti indifferenziati rispondente alla normativa. Infatti con l'avvio del termovalorizzatore di S. Vittore l'intero ciclo dei RU indifferenziati avrà una gestione unitaria che prevede il recupero della frazione organica con la produzione di stabilizzato da utilizzare per ripristini ambientali e la produzione di frazione secca che sarà avviata al termovalorizzatore di S. Vittore per recupero energetico.

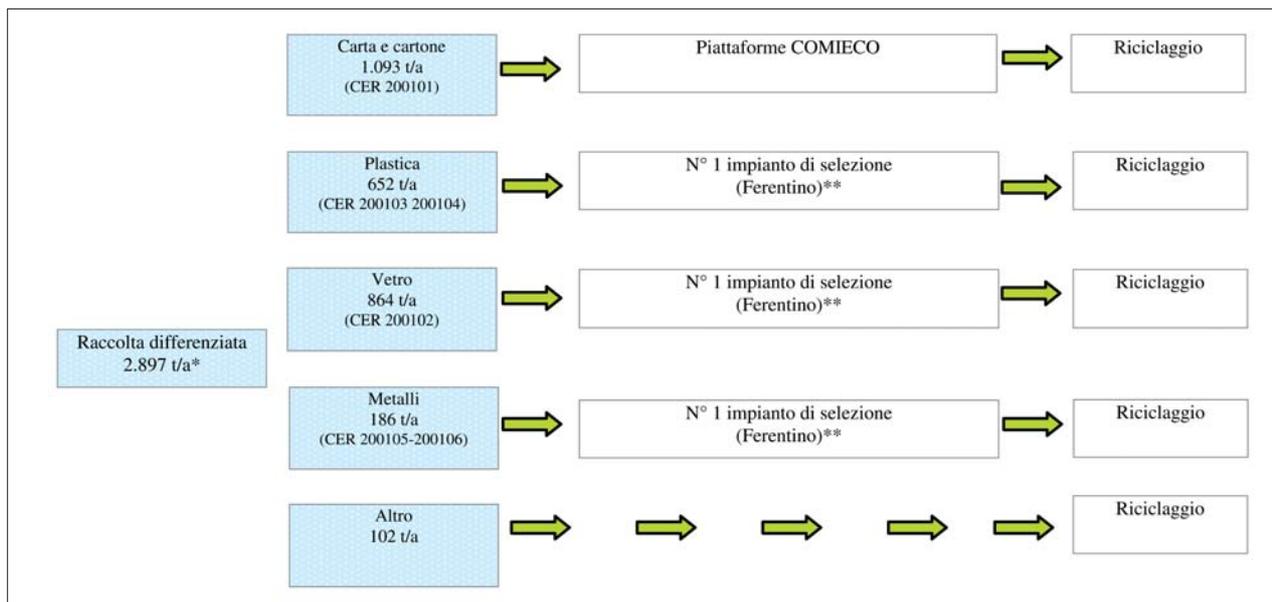
Le discariche della provincia, quindi, a regime avranno il solo compito di smaltire la parte residua proveniente dagli impianti di trattamento.

Figura 1 - Gestione dei rifiuti urbani nella Provincia di Frosinone (1999)



² Rifiuti ingombranti, altro.

Figura 2 - Raccolta differenziata nella Provincia di Frosinone (1999)



* Dati forniti dall'Amministrazione Provinciale di Frosinone ed elaborati da ANPA.

** Nei comuni dove il vetro, la plastica ed i contenitori metallici vengono raccolti insieme, questi vengono inviati all'impianto di selezione

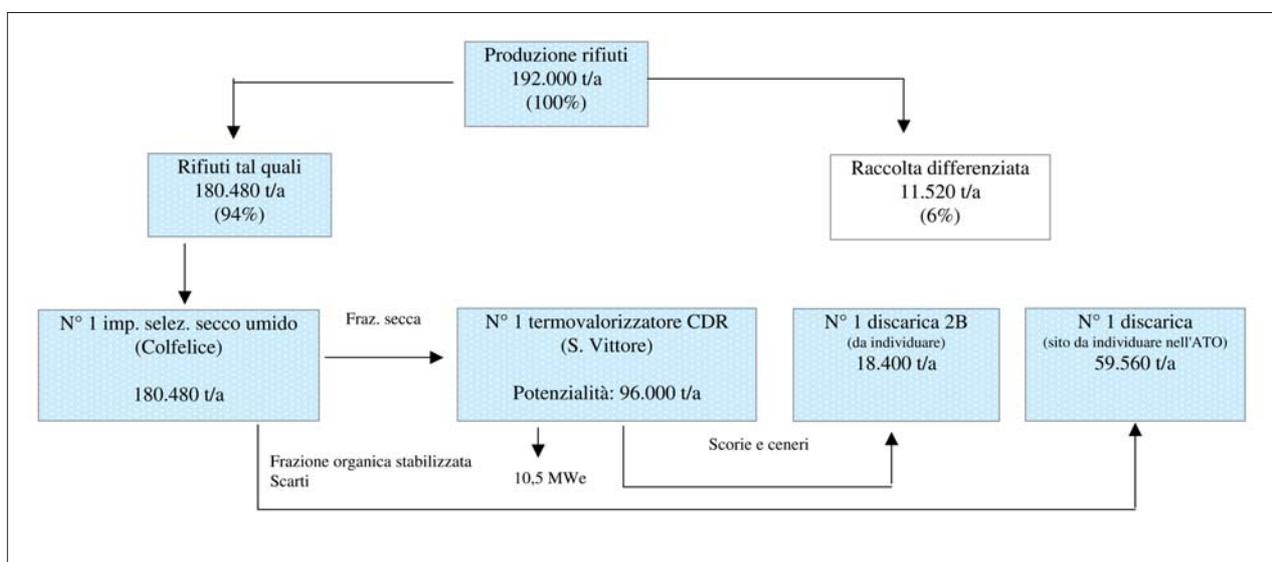
Situazione al 2002

L'obiettivo che la Provincia di Frosinone si pone con l'entrata in funzione del termovalorizzatore (prevista entro l'anno 2001) è quello di limitare lo smaltimento in discarica ai soli scarti degli impianti di trattamento. Inoltre la Provincia di Frosinone prevede di aumentare costantemente la percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato, senza tuttavia avere fissato degli obiettivi specifici.

Di seguito si riporta uno schema della gestione futura (Fig. 3) a seguito dell'entrata in funzione del termovalorizzatore (l'anno preso come riferimento è il 2002).

Le percentuali e le quantità espresse, non essendo un Piano provinciale della gestione dei rifiuti, sono valori stimati da ANPA sulla base degli andamenti di crescita attuali sia per la produzione che per la raccolta differenziata.

Figura 3 - Gestione dei rifiuti urbani nella Provincia di Frosinone (2002) (dati stimati da ANPA)



4. SIENA

La Provincia di Siena costituisce l'ATO 8 (L.R. n° 25 del 18 maggio 1998 e Legge n° 142/90 art. 25) e comprende 36 Comuni (244.832 abitanti) le cui attività di raccolta, trasporto e smaltimento sono svolte in gran parte dalla società Sienambiente S.p.A.

In particolare in 21 comuni la società svolge la raccolta dei RU, in 30 comuni la raccolta differenziata delle più importanti frazioni e in 31 comuni si occupa dello smaltimento.

Situazione attuale

Sulla base dei dati forniti da Sienambiente S.p.A. ed elaborati dall'ANPA, nel 2000³ la produzione di rifiuti urbani (Fig. 4 e 5) è stata di 137.286 t/a, di cui circa il 22% è raccolto in modo differenziato.

Il rifiuto indifferenziato viene raccolto con modalità differenti in quanto i Comuni serviti hanno caratteristiche ed esigenze molto diverse.

Il servizio di raccolta dei rifiuti urbani si avvale, per la maggior parte, di autocompattatori ad operatore unico, automezzi che effettuano le operazioni di svuotamento e di riposizionamento dei cassonetti in modo automatico con l'utilizzo del solo autista.

Gli "operatori unici" vengono utilizzati nelle vie e strade sufficientemente larghe per operare in modo efficace e con disturbi minimi per l'utenza. Gli autocompattatori tradizionali, spesso di dimensioni più ridotte e che richiedono la presenza di 1 o 2 addetti al seguito, vengono utilizzati nei centri

storici ed in tutte quelle zone in cui, per motivi di spazio, non è possibile accedere con gli operatori unici.

Circa la frequenza di raccolta si va dai centri storici che richiedono interventi giornalieri per lo svuotamento dei cassonetti e una costante pulizia, ai piccoli centri di montagna, dove il servizio può svolgersi in modo ugualmente efficiente intervenendo anche 2 o 3 volte a settimana.

I rifiuti indifferenziati raccolti sono avviati in parte (13%) ad un termovalorizzatore sito a Poggibonsi mentre la restante quota (87%) è avviata a smaltimento (discarica) senza alcun pretrattamento. Tutti gli impianti sono gestiti dalla società Sienambiente S.p.A. ad eccezione di una piccola discarica gestita direttamente dal Comune di Pienza.

Il termovalorizzatore, che può arrivare a smaltire fino a 21.000 t/a, è del tipo a griglia mobile con camera di post combustione. La linea di depurazione fumi prevede una torre di condizionamento con insufflazione di aria per abbassare la temperatura dei fumi, un reattore a secco con iniezione a bicarbonato di sodio e carboni attivi ed un filtro a manica. La linea di recupero energetico è costituito da una turbina a vapore; la potenza del gruppo è di circa 1,2 MWe di cui 0,5 MWe necessari alla conduzione dell'impianto e 0,7 MWe inviati nella rete ENEL.

Attualmente le discariche in esercizio sono in totale 8 ed hanno una capacità residua che varia da un minimo di 10.000 m³ ad un massimo di 270.000 m³ come riportato in dettaglio nella tabella seguente.

IMPIANTI DI DISCARICA - CAPACITÀ RESIDUA DAL GENNAIO 2001

Asciano	Dato non disponibile.
Abbadia San Salvatore (2B)	
(è stata sempre utilizzata come discarica di 1 ^a cat.)	94.000 m ³ + progetto di ampliamento
Monteroni	40.000 m ³
Castelnuovo Berardenga	40.000 m ³
Chianciano	25.000 m ³
Pienza	Dato non disponibile
Monticiano	10.000 m ³
Sinalunga (2B)	270.000 m ³

Relativamente alla *raccolta differenziata* (R.D.) (21,7%), le frazioni merceologiche raccolte sono carta e cartone che rappresenta il 37,02% del totale dei rifiuti raccolti in modo differenziato, il vetro (16,07% della R.D.), gli scarti verdi e la frazione

organica (24,49% della R.D.), la plastica (3,26% della R.D.), i contenitori metallici (0,71% della R.D.), i materiali ferrosi (12,34% della R.D.), altri rifiuti⁴ (6,10% della R.D.).

³ I dati sulla produzione di RSU sono relativi al 2000 per i Comuni e i servizi gestiti dall'Azienda mentre per gli altri sono riferiti al 1999 o sono proiezioni a fine 2000 di dati dichiarati dai comuni non serviti da Siena Ambiente S.p.A.

⁴ Beni durevoli, Legno, Tessili, altro.

La *raccolta selettiva* riguarda le pile, i farmaci, i contenitori T/F ed è pari a circa lo 0,1% della produzione dei rifiuti.

Da un punto di vista organizzativo la raccolta differenziata viene effettuata congiuntamente per vetro, plastica e lattine. La carta viene raccolta separatamente con cassonetti stradali o cestoni, mentre la frazione organica è raccolta per mezzo di piccoli cassonetti stradali apribili tramite una chiave metallica in possesso degli utenti (ciò al fine di limitare i conferimenti errati).

Per la raccolta delle altre frazioni merceologiche (es. beni durevoli, ingombranti rifiuti pericolosi, ecc.), vi sono dieci stazioni ecologiche attrezzate ed altre sono in fase di realizzazione (il piano provinciale prevede che ciascun comune si doti di una stazione ecologica).

La frazione organica, congiuntamente al verde, viene inviata all'impianto di compostaggio di Monteroni d'Arbia avente una capacità di circa 9.000 t/a. L'impianto è caratterizzato da una sezione per la miscelazione della frazione organica con la frazione verde. Il materiale scaricato dal miscelatore viene inviato ad un processo di biossidazione accelerata con insufflazione d'aria. Il compost dopo un periodo di maturazione viene sottoposto a raffinazione. I quantitativi ottenuti, a fronte della suddetta potenzialità, sono di circa 4.500 t/a.

Dal bilancio di massa di seguito riportato (Fig. 4) si evidenzia come l'ATO di Siena risulta in grado di smaltire all'interno della provincia i propri rifiuti, ma ancora non risponde totalmente a quanto previsto dal decreto Ronchi soprattutto per quanto riguarda lo smaltimento in discarica delle sole frazioni inerti.

Nello specifico, rispetto al 1997, anno di emanazione del D.Lgs. 22/97, sono avvenuti numerosi cambiamenti come l'istituzione dell'ATO nel 1998, la crescita del tasso di R.D. (che in quell'anno era del 8% e che oggi è aumentato di circa 14 punti percentuali grazie anche all'avvio della R.D. dell'organico) rispettando così gli obiettivi di raccolta differenziata fissati nell'art. 24 per l'anno 1999.

Allo stesso tempo rispetto all'anno 1997 risulta mutato anche il panorama impiantistico.

Nel 1998 è entrato in funzione l'impianto di compostaggio (con una capacità di 9.000 t/a) per la valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata e del verde (gestito da Siena Ambiente e localizzato nel Comune di Monteroni d'Arbia Siena) con produzione di compost di qualità.

Nel 1997 è stata avviata la ristrutturazione del termovalorizzatore (21.000 t/a) in località Foci a Poggibonsi al quale è stata aggiunta la sezione per il recupero energetico (1,5 MWe).

Figura 4 - Gestione dei rifiuti urbani nell'ATO della provincia di Siena (2000)

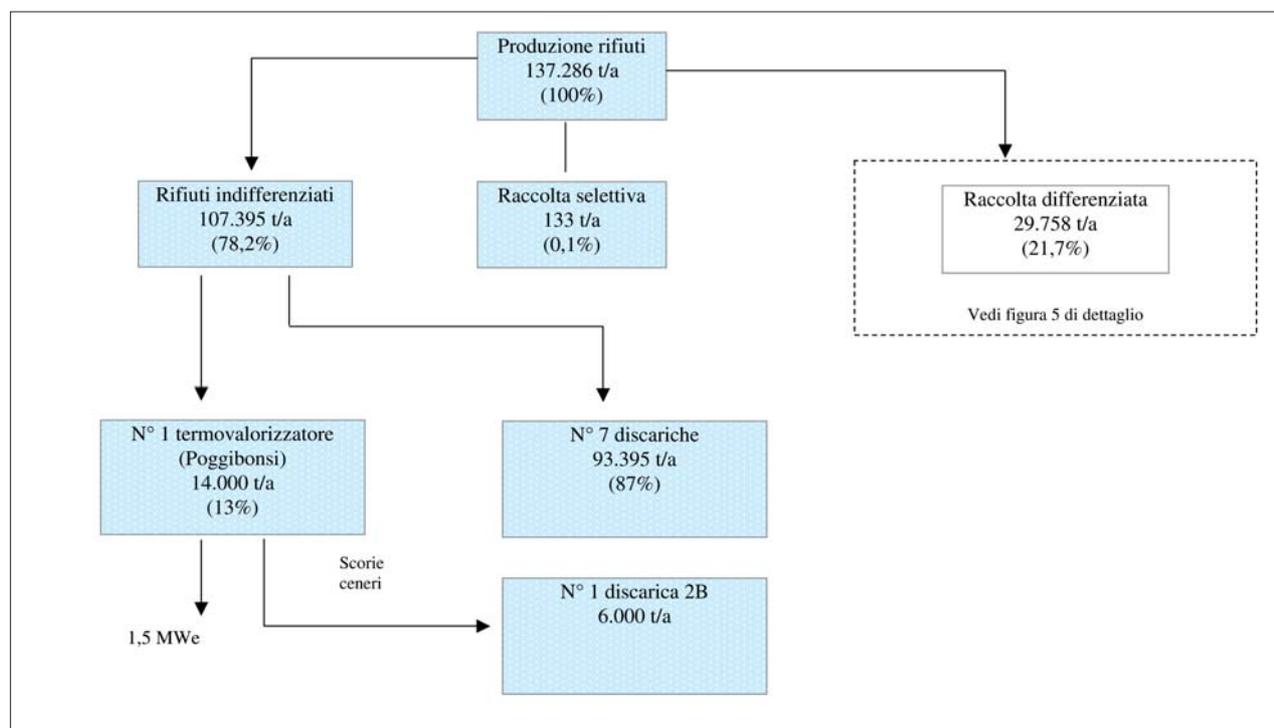
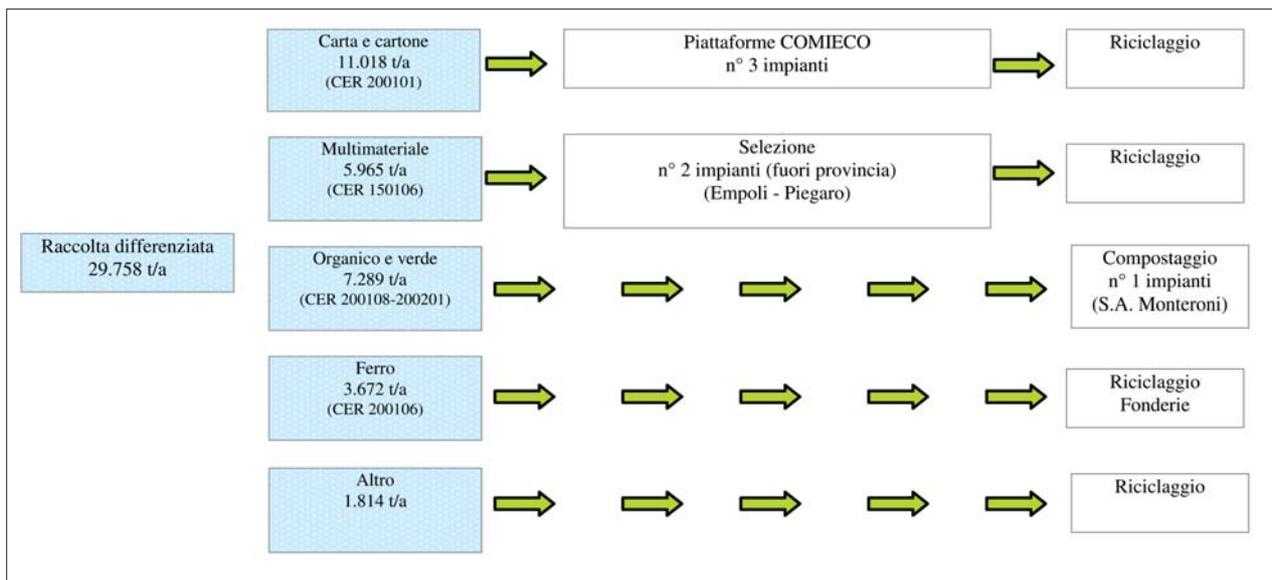


Figura 5 - Raccolta differenziata nell'ATO della provincia di Siena (2000)



Situazione al 2004

L'obiettivo che l'ATO di Siena si pone entro l'anno 2004 (Fig. 6) è quello limitare lo smaltimento in discarica ai soli scarti di trattamento del rifiuto attraverso:

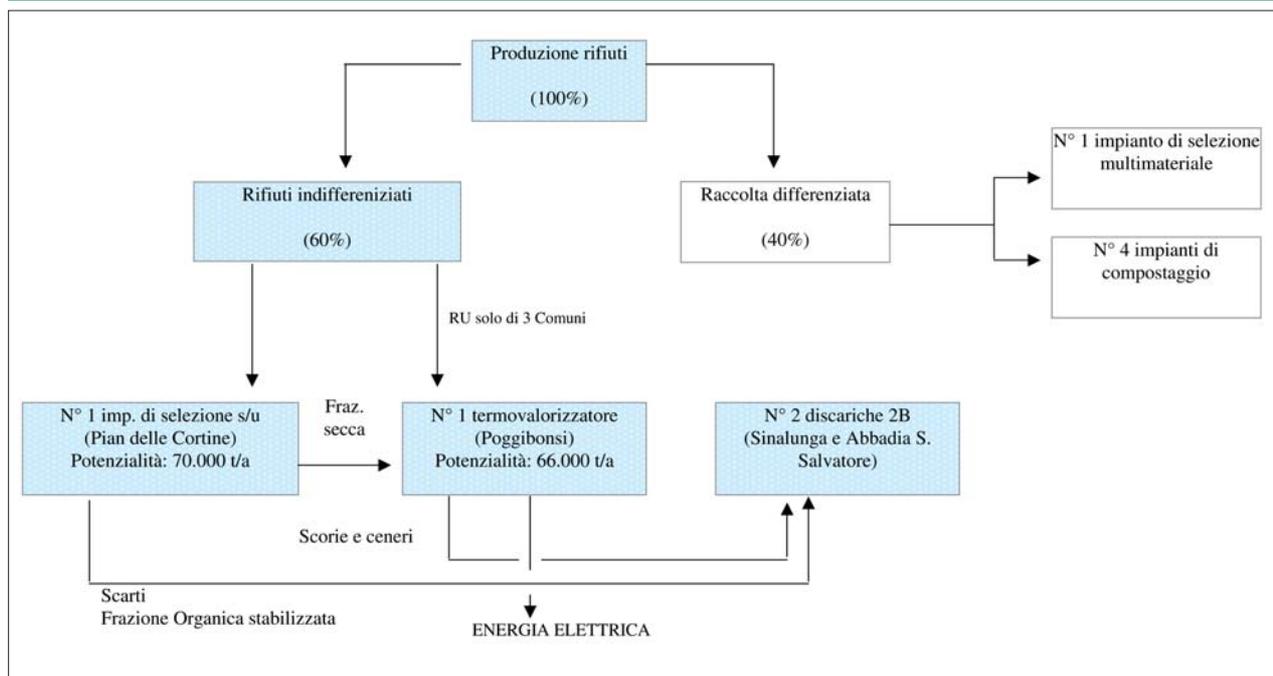
1. Incentivazione della raccolta differenziata.
Il Piano provinciale, approvato con Delibera GRT del 10 maggio 1999 n° 537, fissa una media provinciale di raccolta differenziata del 40% al 2003 con tendenza al 50%. Tale percentuale scaturisce dalla sommatoria delle percentuali di raccolta differenziata fissate per ogni Comune e frazione di Comune in relazione al numero di abitanti, alla pressione turistica e alla posizione geografica. Ad esempio, hanno l'obbligo di effettuare la raccolta della frazione organica i comuni con un numero di abitanti superiore a 3000 ed è previsto dal piano regionale un'attribuzione di un ulteriore 1% per quei comuni che dotano di un compostatore domestico il 3% almeno dei cittadini residenti;
2. la costruzione di un impianto di selezione secco umido (70.000 t/a) e compostaggio della frazione organica da raccolta differenziata (23.000 t/a) a Pian delle Cortine. L'impianto, già progettato ed appaltato, entrerà in funzione nella primavera del 2002;
3. la costruzione di due impianti di compostaggio per la frazione organica da raccolta differenziata ed il verde. I due impianti di compostaggio saranno situati uno a Poggibonsi con una potenzialità complessiva di 11.700 t/a e l'altro a Abbadia S. Salvatore con potenzialità complessiva di 13.000 t/a. Attualmente sono in fase di progettazione e si prevede la loro entrata in funzione nel 2002;

4. la costruzione un termoutilizzatore per la valorizzazione energetica del sovrappeso secco proveniente dall'impianto di selezione. Il termoutilizzatore con potenzialità di 200 t/giorno, che ingloberà l'attuale impianto di termovalorizzazione, sarà probabilmente a griglia mobile e sarà situato in località Foci a Poggibonsi; la sua entrata in funzione è prevista per gennaio 2004;
5. la riduzione del numero di discariche a solo due situate nei comuni di Sinalunga ed Abbadia S. Salvatore. Si prevede infatti di chiudere fra giugno 2001 e dicembre 2002 quattro discariche (situate nei comuni di Monticiano, Monteroni, Castelnuovo Berardenga, Chianciano Terme), nel 2003 anche la discarica situata nel comune di Asciano.

Si prevede pertanto che i rifiuti urbani indifferenziati, caratterizzati dalla presenza di una bassa frazione umida a seguito della raccolta differenziata spinta dell'organico, saranno inviati per la gran parte all'impianto di selezione secco umido di Pian delle Cortine per la produzione di una frazione secca, che sarà inviata all'impianto di termovalorizzazione di Poggibonsi, e di una frazione organica stabilizzata. La quota restante dei rifiuti indifferenziati provenienti dai comuni di Poggibonsi, Celle, S. Gimignano e Casale d'Enza, saranno inviati direttamente al termovalorizzatore di Poggibonsi poiché, viste le distanze dei suddetti comuni dall'impianto di selezione, i costi di trasporto sarebbero tali da rendere il processo di smaltimento economicamente oneroso.

Tale scelta, peraltro, è stata dettata non solo dalle ragioni suddette, ma anche dal fatto che, come già detto, il rifiuto indifferenziato presenterà una bassa componente organica.

Figura 6 - Gestione dei rifiuti urbani nell'ATO della provincia di Siena al 2004



5. VERONA

La provincia di Verona con una popolazione di 821.563 abitanti è suddivisa in 5 bacini costituiti fra il 1993 ed il 1999 e comprende 98 Comuni.

Situazione attuale

Sulla base dei dati forniti dall'ARPA Veneto ed elaborati da ANPA, nel 1999 nella provincia di Verona la produzione di rifiuti urbani (Fig. 7 e 8) è stata di 385.695 t/a, di cui il 18,5% sono stati raccolti in modo differenziato.

Il rifiuto indifferenziato (313.752 t/a) è avviato in parte (68%) a due impianti di selezione secco umido ed in parte (32%) avviati a smaltimento senza alcun pretrattamento.

I due impianti di selezione, siti uno a Verona (Cà del Bue) e l'altro a Legnago, trattano circa 214.000 t/a di RU indifferenziato e sono caratterizzati da un processo di selezione meccanica (con vaglio rotante) della frazione secca da quella umida con recupero della frazione metallica (ferro ed alluminio).

L'organico stabilizzato viene quindi smaltito nella discarica di Legnago, mentre la frazione secca è smaltita nella discarica di Pescantina, in attesa di poter essere inviato ad un termovalorizzatore.

Relativamente alla *raccolta differenziata* (R.D.) (18,5%), le frazioni merceologiche raccolte sono carta e cartone che rappresenta il 33,1% del totale dei rifiuti raccolti in modo differenziato, il vetro

(23% della R.D.), gli scarti verdi (14,2% della R.D.), la frazione organica (11,4% della R.D.), la plastica (5,2% della R.D.), i contenitori metallici (0,8% della R.D.), i materiali ferrosi (4% della R.D.), altri rifiuti⁵ (8,3% della R.D.).

La *raccolta selettiva* riguarda le pile, i farmaci, i contenitori T/F ed è pari a circa lo 0,13% della produzione dei rifiuti.

Da un punto di vista organizzativo la raccolta differenziata del vetro viene effettuata in molte zone congiuntamente a quella della plastica e delle lattine e, praticamente ovunque, assieme alle lattine di banda stagnata ed alluminio. Per questo motivo il materiale viene conferito, dalle aziende che effettuano la raccolta, presso piattaforme di selezione e cernita, da dove i singoli materiali vengono poi avviati ai processi di valorizzazione.

Dal bilancio di massa riportato (Fig. 7) si evidenzia come la provincia di Verona risulta in grado di smaltire all'interno della provincia i propri rifiuti, ma ancora non risponde totalmente a quanto previsto dal decreto Ronchi soprattutto per quanto riguarda lo smaltimento in discarica delle sole frazioni inerti.

È da sottolineare la presenza nella provincia di Verona di diversi impianti di trattamento della frazione organica derivanti sia dalla R.D. provinciale, sia da materiale organico selezionato proveniente da fuori provincia.

Nello specifico rispetto al 1997, anno di emanazione del D.Lgs. 22/97, il tasso di R.D. che in quell'an-

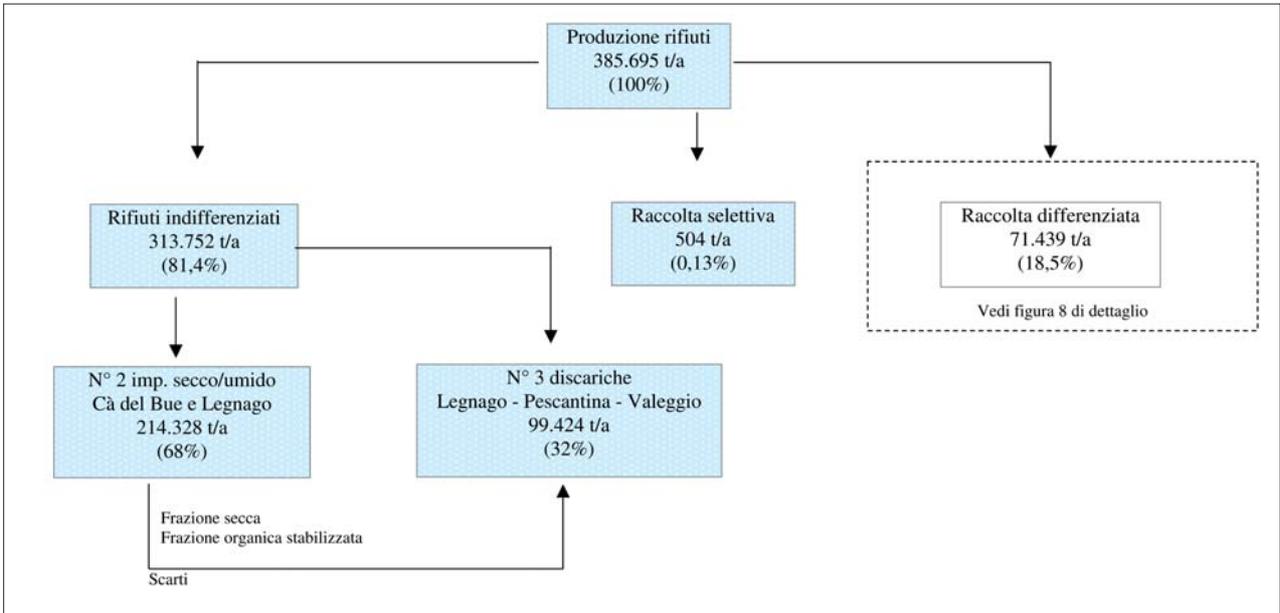
⁵ Per altri rifiuti si intende: Beni durevoli, tessuti,

no era di circa il 10%, è aumentato di circa 8 punti percentuali, rispettando così gli obiettivi di raccolta differenziata fissati nell'art. 24 per l'anno 1999.

Anche il panorama impiantistico si è ampliato con l'entrata in esercizio fra il 1997 ed il 1999 di

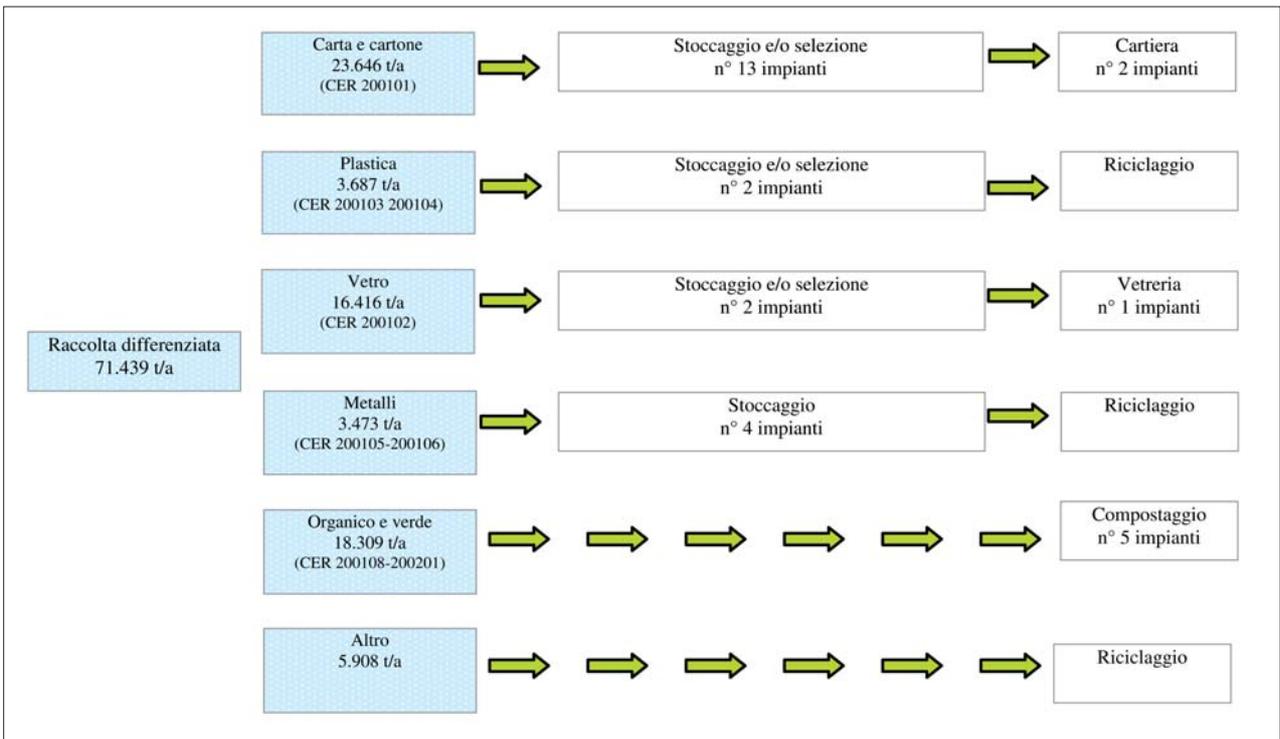
altri due impianti di compostaggio (Fertitalia e NI.MAR) oltre ai 3 impianti in funzione già dal 1994 per il trattamento della frazione organica proveniente da RD e della frazione verde.

Figura 7 - Gestione dei rifiuti urbani nella provincia di Verona (1999)



Nel 1999 sono esistenti, ma non attivi, l'impianto di termovalorizzazione di Cà del Bue e il gassificatore di Cologna Veneta.

Figura 8 - Raccolta differenziata nella provincia di Verona (1999)



Situazione al 2005

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani pone, entro l'anno 2005 (Fig. 9), l'obiettivo di limitare lo smaltimento in discarica ai soli scarti di trattamento del rifiuto attraverso:

1. il raggiungimento dell'obiettivo del 50% di raccolta differenziata;
2. il completamento delle modifiche impiantistiche di una delle due linee dell'impianto di termovalorizzazione a letto fluido di Cà del Bue (Verona) per aumentare la capacità ricettiva. Il termovalorizzatore, della potenzialità di circa 150.000 t/a (230 t/giorno per ciascuna linea), è del tipo a letto fluido con camera di post combustione e potrà bruciare diverse tipologie di rifiuto: il CDR, la frazione secca, il RU tal quale. La linea di depurazione fumi prevede, un reattore a semi secco ed un filtro a manica. La potenza elettrica nominale è circa 22 MW;
3. la costruzione, peraltro ultimata, a Legnago di un nuovo impianto di selezione secco umido (che sostituisce l'attuale) della potenzialità di circa

310 t/giorno caratterizzato da una separazione meccanica della frazione secca da quella umida e da una bioossidazione in biotunnel per la frazione organica;

4. l'attivazione a Cologna Veneta dell'impianto di gassificazione di CDR della potenzialità di circa 21.000 t/a con una produzione di energia elettrica pari a circa 2,3 MW. La linea di depurazione fumi prevede un reattore umido ed un filtro a manica.

I rifiuti urbani indifferenziati saranno inviati in parte all'impianto di selezione di Legnago, dove il CDR prodotto sarà valorizzato all'annesso impianto di gassificazione, in parte all'impianto di selezione di Cà del Bue da dove si avvierà il CDR o la frazione secca prodotto all'annesso impianto di termovalorizzazione, in parte saranno inviati direttamente all'impianto di termovalorizzazione di Cà del Bue.

Tale scelta è stata dettata dal fatto che il rifiuto indifferenziato, a seguito della raccolta differenziata spinta dell'organico, presenterà una bassa componente organica.

Figura 9 - Gestione dei rifiuti urbani nella provincia di Verona al 2005
(dal Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani)

